

Il «Clarín» contro la Kirchner, arriva il fisco

LIMA. È gelo, in Argentina, fra il governo della presidente Cristina Fernandez Kirchner e il principale quotidiano del Paese. Non un paio di discreti impiegati delle Finanze, ma ben 200 ispettori dell'Amministrazione delle entrate pubbliche (Afip) sono sbarcati nella redazione del «Clarín» per avviare un'indagine fiscale sul giornale e sulle attività dello stesso gruppo di informazione (Media Group). L'ispezione avviene in un momento di forte tensione fra Media Group e il governo a causa di un nuovo progetto di legge audiovisiva, che secondo il «Clarín» sarebbe gravemente lesiva nei confronti degli interessi della compagnia e aumenterebbe il controllo dell'esecutivo su tutti i mezzi di comunicazione. Non è

l'unica coincidenza: l'arrivo in massa degli ispettori fiscali è avvenuto subito dopo la pubblicazione (sul «Clarín») di un presunto caso di corruzione, in cui potrebbe essere coinvolto proprio il direttore dell'Amministrazione delle entrate pubbliche, Ricardo Echegaray. Si tratta di un tentativo di «intimidazione», ha denunciato il direttore del quotidiano Ricardo Kirschbaum, mentre Echegaray ha assicurato di non saperne nulla. Il governo ha difeso il direttore del fisco. Secondo il portavoce dell'esecutivo, Anibal Fernandez, qualcuno avrebbe montato questa «pantomima» per dimostrare che il governo sta «esercitando pressioni» sulla stampa.

Michela Coricelli



Cristina Fernandez Kirchner (Reuters)

Guerra tra il presidente argentino e il principale quotidiano del Paese: 200 ispettori sono sbarcati nella redazione. Il direttore: «Si tratta di un'intimidazione»

Moldavia, si dimette il presidente filo-russo Vladimir Voronin

MOSCA. Il leader del Partito comunista moldavo (filo-russo) Vladimir Voronin, si è ufficialmente dimesso dalla carica di presidente della Moldova. Egli aveva annunciato la disponibilità alle dimissioni lo scorso 2 settembre. Il Parlamento, come prevede la Costituzione, ha eletto capo dello stato provvisorio il suo speaker, Mihai Ghimpu, leader del Partito liberale finora di opposizione. In base ai risultati delle elezioni di luglio la maggioranza in Parlamento è formata da cinque partiti non comunisti, di orientamento liberale e filo-occidentale. Insieme essi dispongono di 53 seggi su 101. Questa maggioranza non è sufficiente per scegliere il nuovo presidente. (G.Ben.)



Una protesta a Washington contro l'aborto

Usa, attivista anti-aborto ucciso davanti a scuola

WASHINGTON. Un noto attivista anti-aborto è stato ucciso a Owosso, nel Michigan. La vittima è Jim Pouillon, 63 anni, ucciso a colpi d'arma da fuoco provenienti da un veicolo mentre manifestava davanti ad una scuola media. Poco dopo la polizia ha arrestato un 33enne che ha confessato di aver ucciso anche un altro uomo nella contea di Shiawassee. La seconda vittima è Mike Fuoss, ucciso a colpi d'arma da fuoco e trovato morto in casa.

Australia: abortisce in casa con la «Ru486» ordinata in Ucraina

SYDNEY. Un blister di Ru486 arrivato dall'Ucraina, insieme alle istruzioni di un dottore russo. Poi l'aborto consumato a casa, da sola. È la triste vicenda di Tegan Simone Leach, una ragazza australiana di 19 anni del Queensland, che ora dovrà anche affrontare un processo con il suo fidanzato. Utilizzare la pillola abortiva al di fuori di un presidio medico e importare farmaci illegali dall'estero (il mifepristone e il misoprostolo per l'espulsione del feto) sono pratiche illegali nel Queensland, per cui è prevista una pena fino a 7 anni di carcere. Il Paese ha introdotto la Ru486 tre anni fa, permettendone l'uso solo in circostanze straordinarie, come nel caso di un pericolo di vita per la madre. (V. Dal.)

LA NUOVA UNIONE

La svolta nei rapporti è stata comunicata dopo l'incontro tra i premier dei due Paesi. I negoziati

sulla contesa, relativa a un tratto di mare Adriatico, continueranno con l'aiuto di esperti internazionali

Slovenia-Croazia, è «pace» E ora Zagabria vede la Ue

DA BRUXELLES GIANLUCA CAZZANIGA

La Slovenia è pronta a ritirare il veto sull'ingresso della Croazia nell'Unione europea, dopo che le due ex repubbliche jugoslave hanno raggiunto un'intesa su una disputa territoriale che si trascina da 18 anni. Lo hanno annunciato il primo ministro sloveno Borut Pahor e la premier croata Jadranka Kosor al termine di un incontro che si è svolto ieri a Lubiana. «Il governo sloveno proporrà immediatamente (alle commissioni parlamentari competenti) di togliere il veto sui negoziati di adesione della Croazia all'Ue», ha dichiarato Pahor. Dopo quasi un anno di stallo, la Kosor ha sbloccato la situazione inviando una lettera alla presidenza svedese dell'Ue in cui precisa che nessun documento presentato da Zagabria e nessuna dichiarazione scritta o orale data nell'ambito delle trattative di adesione può in alcun modo pregiudicare la delimitazione frontiera nell'area contesa. La disputa territoriale riguarda un tratto di mare adriatico: avendo appena 47 chilometri di coste, la Slovenia chiede un corridoio di transito nel Golfo di Pirano, per avere accesso alle acque internazionali.

I due primi ministri hanno aggiunto che i negoziati sui confini continueranno con l'aiuto di esperti internazionali, sulla falsariga di quanto proposto lo scorso giugno dal commissario europeo all'Allargamento Olli Rehn, ma non hanno fornito ulteriori dettagli a riguardo. La Commissione Ue aveva proposto un gruppo di cinque membri che avrebbe dovuto includere tre esperti internazionali. La Croazia aveva sperato di siglare l'accordo per entrare nell'Ue entro fine anno, in modo da diventare il ventottesimo stato membro del blocco europeo nel 2010 o nel 2011. Ma il veto posto dalla Slovenia lo scorso dicembre ha ritardato la tabella di marcia di Zagabria. Il premier croato Jadranka Kosor ha detto di aspettarsi un'altra conferenza per l'adesione all'Ue «entro fine mese», in cui il suo Paese potrebbe fare ulteriori progressi nelle trattative per entrare in Europa. Questa svolta ha segnato il primo grande successo della Kosor, che è diventata primo ministro lo scorso luglio, sulla scia delle inattese dimissioni



Il primo ministro sloveno Borut Pahor e la premier croata Jadranka Kosor durante l'incontro a Lubiana (Reuters)

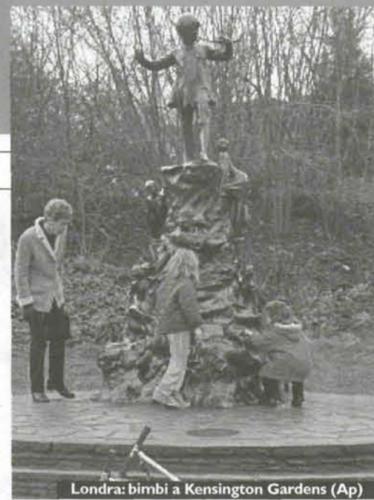
LA QUESTIONE

del suo predecessore Ivo Sanader. Il premier svedese Fredrik Reinfeldt, il cui Paese detiene la presidenza di turno dell'Ue, si è detto molto soddisfatto per l'intesa raggiunta tra le due ex repubbliche jugoslave. Secondo Reinfeldt questo accordo promuoverà la stabilità nella regione e servirà da modello per tutti i paesi dei Balcani. «L'ingresso della Croazia è nell'interesse non solo della Croazia e della Slovenia, ma di tutti i vicini nella regione e della Ue intera», ha affermato il premier svedese. «Sono pienamente convinto che la Croazia metterà ora in campo sforzi maggiori nelle riforme per soddisfare tutte le condizioni della membership europea».

LO SCINTO SUL GOLFO DI PIRANO

Il problema di confini che si trascina da quando Zagabria e Lubiana dichiararono l'indipendenza da Belgrado nel 1991. Le radici della disputa risalgono al 1954, quando l'ex Territorio libero di Trieste fu spartito tra Italia e Jugoslavia, che ottenne l'Istria nordoccidentale. Quell'area fu divisa fra Croazia e Slovenia, ma non venne mai demarcata con precisione, perché entrambi i Paesi facevano parte di un unico stato federale. Ottenuta l'indipendenza, Zagabria e Lubiana hanno iniziato a contendersi le acque del Golfo di Pirano e alcuni tratti di terra. La situazione si è complicata quando lo scorso dicembre la Slovenia, paese membro dell'Ue dal 2004, ha posto il veto sull'ingresso della Croazia nel blocco europeo, affermando che nei documenti inviati da Zagabria a Bruxelles vi erano elementi che pregiudicavano il confine tra i due Paesi. (G.C.)

Le due ex repubbliche jugoslave hanno raggiunto un'intesa su una disputa territoriale che durava da 18 anni E Lubiana ritira il veto



Londra: bimbi a Kensington Gardens (Ap)

L'annuncio choc sulla norma, che entrerà in vigore l'anno prossimo, giunge dal ministero dell'Interno: dovrà essere fornito un elenco dei bambini autorizzati. Multe fino a 5mila sterline

legge anti-pedofilia

Londra, sarà «vietato» ai genitori dare passaggi agli amici dei figli

DA LONDRA ELISABETTA DEL SOLDATO

NUOVE regole che costringeranno i genitori che accompagnano i figli di altre persone a eventi o allenamenti sportivi a essere inseriti in una lista di «autorizzati», hanno scatenato forti critiche in Gran Bretagna. Dal 2010 chi darà un passaggio agli amici dei propri figli minorenni, e non rientra nei previsti elenchi, rischia una multa fino a cinquemila sterline. Lo ha rivelato ieri il ministero dell'Interno, che ha deciso di istituire liste di persone autorizzate a fare attività con i bambini con lo scopo di tenere lontani i pedofili. Il portavoce dell'Interno all'opposizione, Chris Graylin, ha condannato la decisione del governo brandendola come «grottesca». «Questo nuovo regime - ha dichiarato - rischia di diventare un vero e proprio disastro per le attività che coinvolgono i giovani. In questo modo allontaneremo i volontari, vedremo la chiusura di club e palestre e finiremo con l'avere più adolescenti annoiati in giro per le strade». Anche per il liberaldemocratico Chris Huhne il governo rischia di «creare un mondo nel quale si pensa che ogni adulto che si avvicina a un bambino abbia intenzioni malvagie». Gli elenchi, chiamati Vetting and Barring Scheme, ovvero «Progetto per la verifica

lo sbarramento», saranno introdotti ad ottobre in tutto il Paese e conterranno i nomi di coloro che, dopo essere stati sottoposti ad approfonditi controlli sulla loro vita e sul loro passato, saranno ritenuti idonei ad avere contatti con i minori. L'iniziativa quindi riguarderà 300mila presidi, e poi medici, insegnanti, infermieri, autisti di scuolabus e allenatori. Ma non solo: per attività si intendono incontri anche brevi, come un passaggio in macchina, almeno tre volte al mese tutti i mesi oppure una sola volta al mese tutti i mesi se il fatto avviene di notte. Chi sarà sorpreso a occuparsi di bambini senza essere nelle liste sarà multato per 5mila sterline, sanzione che potrà essere data anche alle associazioni che lavorano con i minori, come club sportivi e scout, se non verificeranno l'iscrizione dei loro collaboratori, anche volontari. L'iniziativa, la più estesa al mondo nel suo genere, riguarderà 11,3 milioni di adulti britannici, uno su quattro. Alcuni scrittori britannici, come Philip Pullman e Michael Morpurgo, l'hanno definita «insultante» e anche «piuttosto scoraggiante e sinistra», ma il ministro per l'Infanzia Delyth Morgan l'ha difesa dicendo che «si tratta di essere certi che le persone che ricoprono incarichi basati sulla fiducia siano persone idonee a svolgere un ruolo simile».

Orissa

L'uomo era stato incriminato per il rapimento e l'omicidio di un cristiano. Non ci sarebbero «le prove». Gravi atti di vandalismo in una parrocchia nei pressi di Bangalore

Ancora un colpo di spugna, assolto notevole indù

GRAN BRETAGNA

DA BANGKOK STEFANO VECCHIA

Segnali contrastanti che anche questi giorni arrivano dall'Orissa e da altri Stati dell'India non alleviano l'inquietudine di una comunità cattolica duramente colpita la scorsa anno dall'ondata di violenze a sfondo religioso. Solo cinque giorni fa, uno dei due tribunali attivati per processare con rito abbreviato gli indù accusati delle devastazioni e delle uccisioni a danno della comunità cristiana, aveva condannato a quattro anni di carcere sei imputati per rivolta e incendio doloso, ieri un altro tribunale ha assolto dalle accuse di sequestro di persona e omicidio un notevole indù dello Stato, membro del

Parlamento locale nelle fila del nazionalista Bharatiya Janata Party. Manoj Pradhan, era stato incriminato per il rapimento e l'uccisione di Meghnad Dighal, un cristiano del villaggio di Sankarkhol, avvenuto il 27 agosto di un anno fa. Per la pubblica accusa, le accuse contro Pradhan «non possono essere provate» e per questo i giudici hanno deciso l'assoluzione, similmente ad altri quattro co-imputati nella vicenda. L'uomo politico, che si trova da mesi in carcerazione preventiva, ma che in occasione della sua elezione al Parlamento dello Stato era stato rilasciato per permettergli di prestare giuramento e di partecipare alla discussione del bilancio, deve rispondere com-

pletivamente di 14 casi. In precedenza era stato assolto dall'accusa di incendio doloso di alcune abitazioni del villaggio di Pisamah. Ai timori che la giustizia tenda a non operare pienamente in casi che coinvolgono forze e personaggi di rilievo nei giochi politici locali e nazionali, anche per non fomentare ulteriori tensioni, si associano altri casi di aggressione. Come gli atti di vandalismo che nella parrocchia di San Francesco di Sales a Hebbugodi, nei pressi della grande città meridionale di Bangalore, cuore dell'industria informatica indiana, hanno «salutato» giovedì mattina l'anniversario di simili atti un anno fa. Allora si era interpretato l'azione di ignoti aggressori nella

città e nello Stato del Karnataka come una conseguenza dei tragici fatti dell'Orissa. Giovedì, alle prime ore del mattino, il parroco e il custode sono stati rinchiusi all'interno delle loro abitazioni. Solo verso le 6 hanno potuto dare l'allarme e constatare la distruzione di due statue e la rottura di alcune vetrate della chiesa. Ci sono stati momenti di tensione, quando 350 parrocchiani hanno bloccato la strada principale del centro abitato. Solo le assicurazioni di una indagine rapida e l'impegno a una maggiore protezione degli edifici di culto e delle opere cattoliche dichiarate dalla polizia e dal ministro dell'Interno del Karnataka, hanno fatto rientrare la protesta.



Il «no» al fanatismo

Scuse ufficiali di Brown per il trattamento disumano dello scienziato Turing

Il governo britannico si scusa ufficialmente per il trattamento riservato al matematico Alan Turing, condannato negli anni '50 alla castrazione chimica perché omosessuale. In seguito alla campagna di riabilitazione postuma lanciata dallo scienziato informatico John Graham-Cumming, che ha raccolto più di 30.000 firme, l'altra sera è stata diffusa una lettera firmata da Gordon Brown che definisce il trattamento «orribile» e «profondamente ingiusto». Durante la Seconda guerra mondiale Turing fu fondamentale per decrittazione dei messaggi in codice tedesco.